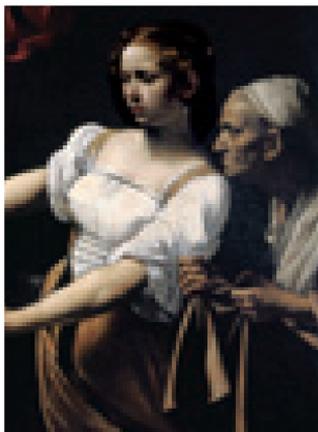




Comune
di Roma
turismo

*Un itinerario tra i
luoghi di Roma alla
scoperta dei
capolavori di
Michelangelo Merisi
da Caravaggio*

1. GALLERIA BORGHESI
2. CASINO LUDOVISI
3. CONVENTO E CHIESA DI
SANTA MARIA DELLA
CONCEZIONE
4. PALAZZO BARBERINI
5. GALLERIA DORIA
PAMPHILJ
6. PINACOTECA CAPITOLINA
7. CHIESA DI SAN LUIGI DEI
FRANCESI
8. CHIESA DI
SANT'AGOSTINO
9. CHIESA DI SANTA MARIA
DEL POPOLO
10. PINACOTECA VATICANA
11. GALLERIA CORSINI



Caravaggio
a Roma

Roma per te
Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm s.p.a. - Elio de Rosa Editore

Direttore editoriale: Paolo Galeotti

Testi: Sofia Barchiesi

Organizzazione: Emanuela Bosi

Planimetrie: Antonio D'Alessandro

Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto:

Archivio Reverenda Fabbrica di San Pietro: 6, 7, 8

Archivio Roma Sacra: 21, 22

Eleonora La Vella/Soriani f.c.v.: 17, 18, 19, 20, 23, 28, 30, 31, 32

Musei Vaticani: 10, 12

Comune di Roma: 24

Paolo Soriani: 6, 7, 16, 35

Una serie di guide specialistiche che vogliono essere un invito a prolungare il soggiorno a Roma; un suggerimento per chi già disponga di qualche giorno "in più" e desideri approfondire la conoscenza della nostra città.

Itinerari appositamente studiati per accompagnare il visitatore nella scoperta del grande patrimonio del Rinascimento a Roma attraverso la testimonianza di artisti sommi quali Caravaggio, Raffaello, Michelangelo.

Passeggiate nell'arte barocca, per ammirare le splendide architetture di Bernini e Borromini.

Un consiglio per tutti, turisti e romani, per scoprire e godere in tutta tranquillità le testimonianze di epoche che tanta parte hanno avuto nel costruire la straordinaria immagine presente della nostra città.

*Ufficio Turismo
del Comune di Roma*

1. GALLERIA BORGHESE
2. CASINO LUDOVISI
3. CONVENTO E CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CONCEZIONE
4. PALAZZO BARBERINI
5. GALLERIA DORIA PAMPHILJ
6. PINACOTECA CAPITOLINA
7. CHIESA DI SAN LUIGI DEI FRANCESI
8. CHIESA DI SANT'AGOSTINO
9. CHIESA DI SANTA MARIA DEL POPOLO



10. PINACOTECA VATICANA
11. GALLERIA CORSINI



Galleria Borghese

La villa venne costruita per il cardinale Scipione Borghese, nipote di Papa Paolo V. Fu concepita come sede di rappresentanza e come luogo di svago culturale dall'architetto Flaminio Ponzio agli inizi del XVII secolo. Successivamente decorata da Giovanni Vasanzio, venne completamente risistemata all'interno per opera di Antonio Asprucci, a partire dal 1770.

A tale periodo appartengono le decorazioni delle sale, completamente restaurate nel corso dell'ultimo intervento conservativo concluso nel 1997. La villa accoglie la splendida collezione di famiglia, formatasi a partire da Scipione Borghese fine intenditore d'arte, sia antica che moderna.



(Foto Paolo Soriani)



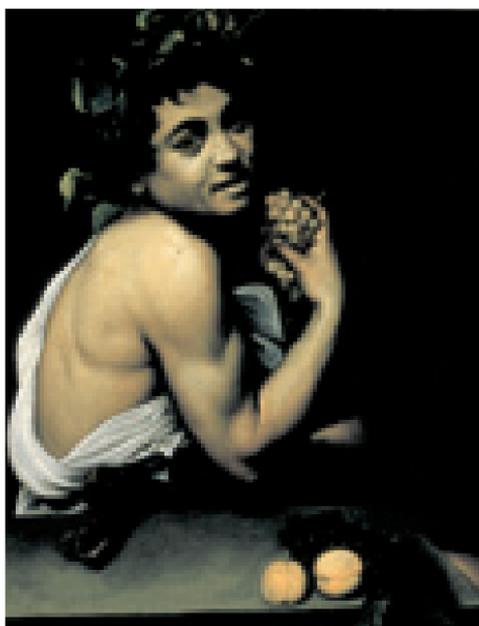
J.W. Baur, *Prospetto di Villa Borghese* (1636)



Giovane con la canestra di frutta (foto SBAS)

La Galleria Borghese gode del primato di possedere la serie più numerosa di opere di Caravaggio. Nessun altro museo nel mondo conserva ben sei tele del celebre maestro lombardo - e fino al periodo napoleonico erano addirittura il doppio le quali, peraltro, bene esemplificano tutta una vita dedicata alla pittura : dall'età giovanile alla fase estrema della sua burrascosa esistenza.

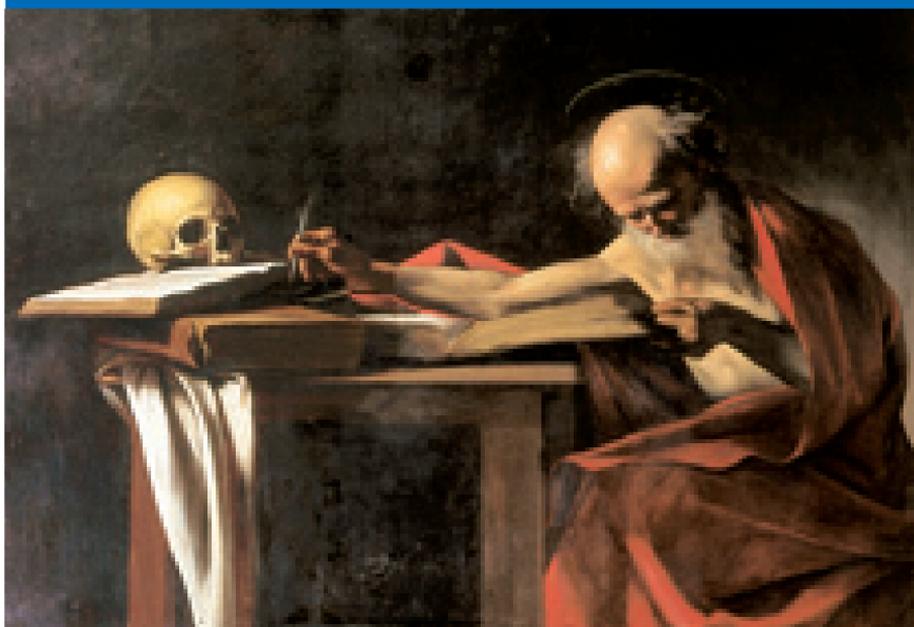
Il **Giovane con la canestra di frutta** e il **Bacchino malato** sono opere giovanili, provenienti dal sequestro della collezione del Cavalier d'Arpino. Quest'ultimo era pittore assai affermato, ma ebbe la sventura di



Bacchino malato (foto SBAS)

incappare nel rapace Scipione Borghese. Nel 1607 il pittore arpinate fu incarcerato per motivi non ancora del tutto chiari; il cardinale Borghese, col pretesto di una collezione di archibugi posseduta dal malcapitato artista, lo ricattò per impadronirsi della sua cospicua raccolta di dipinti. Il Cavalier d'Arpino, infatti, fu liberato dopo aver lasciato la collezione alla Camera Apostolica, dalla quale, guarda caso, passò poi come donazione papale a Scipione Borghese. **Il giovane con la canestra**, datato tra il 1593 e il 1595, interpreta in maniera innovativa spunti lom-

San Girolamo (foto SBAS)





Madonna dei Palafrenieri (foto SBAS)

bardi, veneti, toscani e fiamminghi. Innumerevoli sono i particolari naturalistici che attraggono l'osservatore nella minuziosa descrizione dei frutti contenuti nella canestra, esibita dal giovane dal volto androgino.

Nel **Bacchino malato**, realizzato tra il 1593 e il 1595, Caravaggio, da poco dimesso dall'ospedale della Consolazione - dove era



San Giovannino (foto SBAS)

stato ricoverato a causa del calcio di un cavallo -, si è voluto ritrarre con le labbra livide e l'incarnato pallido come *ex voto* per essere scampato alla morte.

La **Madonna dei Palafrenieri**, realizzata tra il novembre 1605 e il marzo 1606, venne commissionata dall'Arciconfraternita dei Palafrenieri papali per il loro altare nella basilica di San Pietro. Venne rifiutato dai primi committenti a causa della

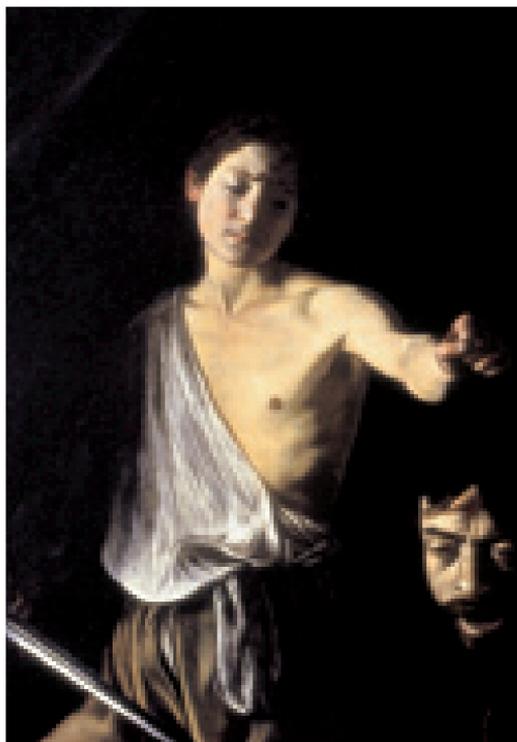
mancanza di decoro e del crudo realismo delle figure della Vergine, del Bambino e di sant'Anna, o forse per suggerimento di Paolo V Borghese, che così permise al nipote la rapida acquisizione del dipinto. La pala propone il tema dell'Immacolata Concezione.

Il **San Girolamo** probabilmente venne eseguito direttamente per il cardinale Scipione Borghese fra il 1605 e il 1606 come segno di gratitudine del pittore che era stato tratto fuori da un guaio con la giustizia. Potrebbe quindi trattarsi del primo dipinto di Caravaggio entrato nella collezione Borghese.

Caravaggio eseguì **Davide con la testa di Golia** tra il 1609 e il 1610 durante il suo secondo soggiorno napoletano, e probabilmente lo inviò al cardinale Scipione Borghese per ottenerne la benevolenza nella prospettiva di un ritorno a Roma, città da cui fuggì dopo un grave episodio con la giustizia. Caravaggio si ritrasse nella testa mozzata di

Golia, cioè del peccatore: il pittore ammise le proprie colpe e chiese la grazia.

La vicenda del **San Giovannino** è forse legata alle ultime ore di vita del pittore. Non è da escludere che il dipinto si trovasse a bordo della nave con la quale Caravaggio partì da Napoli per tornare a Roma, portando con sé l'opera per donarla al cardinale. Il Battista fu uno dei soggetti preferiti da Caravaggio.



Davide con la testa di Golia (foto SBAS)

Galleria Borghese, piazzale del Museo Borghese, 5 - 00197 Roma
Tel. 06 32.810 • 199 75.75.10 • 06 32.66.13.29 (prenotazione biglietti) Fax 06 32651329 • www.galleriaborghese.it • info@galleriaborghese.it.

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì il 1° gennaio, il 25 dicembre, dalle 9.00 alle 19.00. La biglietteria chiude 1 ora prima.

Ingresso: intero € 8,50, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 5,25, € 2,00 prenotazione, € 5,00 visita guidata.

Servizi: Il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap

Il museo, con ingresso ogni 2 ore, è a numero chiuso; per prenotazioni tel. 06 32.81.01. Ad ogni fascia oraria servizio di visite guidate con storici dell'arte: € 2,58 ad alunno - € 1,03 prenotazione. Per le prenotazioni delle visite guidate in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, tel. 06 8555952 prenotazioni visite (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

Casino Ludovisi



Giove, Nettuno e Plutone (part.)
(foto Boncompagni Ludovisi)



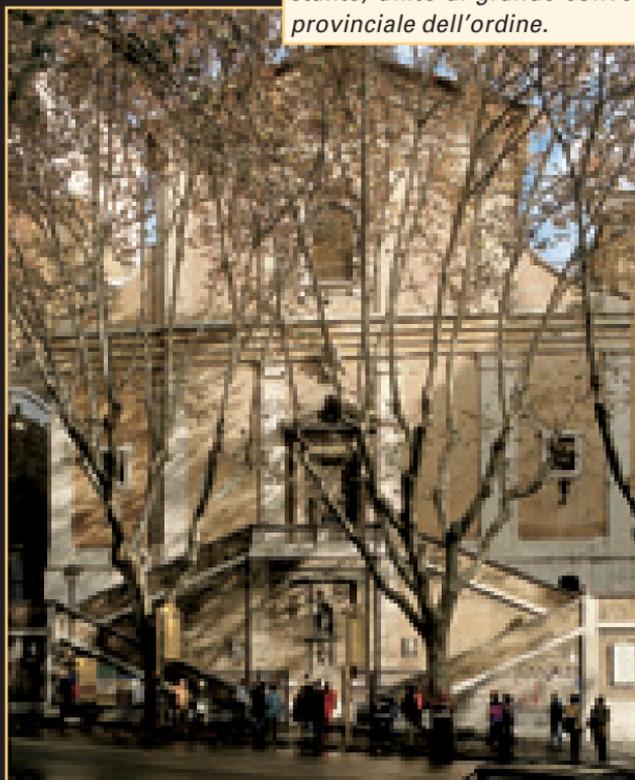
Giove, Nettuno e Plutone.
(foto Boncompagni Ludovisi)

Lil Casino, richiesta all'Amministrazione del Principe Boncompagni Ludovisi, fax 06 42010745, costo € 5,16 visibile su appuntamento venerdì h 11.00 - 12.00, situato lungo via Lombardia, 46 è - insieme al palazzo oggi sede dell'ambasciata degli Stati Uniti d'America - l'unico resto della splendida Villa Ludovisi, realizzata dal cardinal Ludovico sugli Horti Sallustiani nella prima metà del Seicento e completamente distrutta alla fine del secolo scorso. L'edificio cinquecentesco è a pianta cruciforme, a cui vennero aggiunti, nel 1858, gli avancorpi su ognuno dei bracci. Il casino è detto anche dell'Aurora, dal capolavoro di Guercino che eseguì a tempera su muro anche le Allegorie del giorno e della notte. Le sale presentano inoltre splendide decorazioni eseguite da Agostino Tassi, Paul Brill e Domenichi-

Secundo l'antica indicazione di Bellori, biografo di numerosi artisti del Seicento, Caravaggio dipinse qui ad olio su muro, nella piccola volta del camerino del laboratorio alchimistico, le divinità **Giove, Nettuno e Plutone**, figli di Cronos, signore dell'Universo. L'opera è stata datata alla fine dell'ultimo decennio del Cinquecento, quando il Casino era di proprietà del cardinale Francesco Maria Del Monte, personaggio molto influente e studioso, tra l'altro, di Alchimia. Al centro è il sole con in alto Giove con l'aquila e ai lati in basso, raffigurati in scorcio, Nettuno, con il tridente e il cavallo marino dalle zampe palmate, e Plutone con Cerbero.

Convento e Chiesa di Santa Maria della Concezione

La Chiesa e il Convento dei cappuccini, nome con il quale sono più familiarmente noti i due edifici, sorgono all'inizio di via Veneto, subito dopo piazza Barberini. La chiesa (la prima a Roma ad essere dedicata all'Immacolata Concezione di Maria) venne costruita ai primi del '600 per il cardinale Antonio Barberini, su progetto di Antonio Casoni. Quasi del tutto realizzato da frati cappuccini, l'edificio è a navata unica con cinque cappelle laterali, i cui altari sono realizzati unicamente in legno, a ricordare la povertà dei francescani. Ospita opere famose nonché il celebre cimitero sottostante, unito al grande convento, Curia provinciale dell'ordine.



(foto Roma Sacra)



San Francesco in meditazione

Nel convento annesso alla chiesa, si conserva il **San Francesco in meditazione** non più visitabile per ragioni di sicurezza.

**Chiesa di Santa Maria della Concezione via Veneto, 27 •
00187 Roma • Tel. 06 4871185**

Orario: tutti i giorni dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00.
Cripta chiusa per lavori.

Servizi: La chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Palazzo Barberini

Realizzato nella villa del cardinale Pio da Carpi, il palazzo venne progettato da Carlo Maderno dopo che la proprietà passò a Francesco Barberini nel 1625. Ideato come residenza della famiglia papale, l'edificio venne dotato di splendidi giardini, costituendo una vera e propria villa urbana. L'intervento successivo di Bernini vede la realizzazione del salone centrale (decorato con il celebre affresco di Pietro da Cortona), della loggia con sottostante portico e della grande scala a pozzo quadrato; a Francesco Borromini sono invece riferibili il disegno delle finestre del corpo centrale e il progetto della grande scala elicoidale. Acquisito dallo Stato nel 1949, il palazzo ospita la Galleria Nazionale d'Arte Antica che, istituita nel 1895, (recentemente inaugurata) raccoglie opere databili dal XII al XVIII secolo, appartenute a famiglie nobili (Torlonia, Barberini, Chigi, Sciarra etc).



(foto Paolo Soriani)



Narciso (foto SBAS)

La **Decapitazione di Oloferne**, datata tra il 1595 e il 1600, proveniente dalla collezione Coppi, può essere identificata con la Giuditta dipinta da Caravaggio per il banchiere Ottaviano Costa. L'opera, strettamente legata al racconto biblico, tradizionalmente significativo della vittoria del bene sul male, della virtù sul vizio, si distingue per la crudezza della scena. All'azione decisa dell'eroina, che appare fredda e determinata - con un lievissimo moto di reazione sul

volto -, come del resto l'anziana serva, con gli occhi sbarrati, si contrappone l'urlo di Oloferne disteso sul letto con il corpo contratto, negli ultimi istanti di vita. La luce mette in risalto la raccapricciante ferita da cui scaturisce un violento getto di sangue. Nuova in Caravaggio è la rappresentazione di un Oloferne non ebbro, come viceversa recita la fonte biblica, ma pienamente cosciente della sua fine. La nota sensualità di Giuditta fu in origine evidenziata dall'artista nel particolare del

Decapitazione di Oloferne (foto SBAS)



seno nudo poi occultato dal corpetto. Nella Giuditta è stata riconosciuta un'ammiratrice di Caravaggio che fu anche sua modella, Girolama Giustiniani.

Il **Narciso** è opera datata al 1599-1600, l'attribuzione a Caravaggio dibattuta è stata oggi definitivamente accolta dopo il restauro. Il tema di Narciso che guarda la sua immagine riflessa nell'acqua è stato considerato emblematico dell'esortazione morale "conosci te stesso".

Galleria Nazionale d'Arte Antica, via Barberini, 18 • 00184 Roma
Tel. 06 4814591 • Fax 06 32651329 • info@galleriaborghese.it
www.galleriaborghese.it/barberini/it .

Orario: dal martedì alla domenica: 8.30 - 19.00. Chiuso il 1° gennaio, il 25 dicembre.

Ingresso: intero € 5,00, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65, ridotto € 2,50.

Servizi: il museo è provvisto di accesso per portatori di handicap. Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, Tel. 06 8555952 (€ 80 in italiano, € 104 in inglese).

Galleria Doria Pamphilj

La galleria è collocata nello splendido palazzo affacciato sulla piazza del Collegio Romano. Sorto su un primo nucleo riferibile al XVI secolo, l'edificio venne innalzato a partire dai primi anni del '600 dalla famiglia Aldobrandini. Passato in dote alla giovane Olimpia, rimasta vedova del primo marito Paolo Borghese, entrò a far parte della famiglia Pamphilj dopo le seconde nozze della nobildonna, con Camillo, già cardinal nepote dello zio Innocenzo X. A partire dalla metà del secolo il palazzo venne ampliato secondo il progetto di Antonio Del Grande, che curò anche il successivo intervento della fine del '600. Del 1731 è l'intervento di Gabriele Valvassori che ammodernò l'edificio realizzando la celebre facciata su via del Corso.



(foto Paolo Soriani)



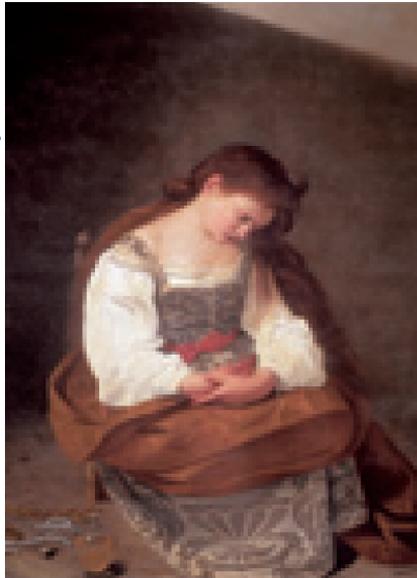
Riposo dalla fuga in Egitto (foto Doria Pamphilj)

Il **Riposo dalla fuga in Egitto**, opera databile al 1595, riassume in maniera efficace il periodo di formazione dell'artista: l'esperienza lombarda e l'influsso della pittura veneta, evidente soprattutto nella morbidezza del paesaggio a destra. Nuova, nella rappresentazione di questo tema sacro, è la presenza centrale dell'angelo musicante visto di spalle, il quale suona il violino seguendo lo spartito sorretto da san Giuseppe. Sul libro musicale è la parte del *cantus* del mottetto *Quam pulchra es et quam decora* del fiammingo Noël Baulduin (1519), ispirato al Cantico dei Cantici del Vecchio Testamento, ove è il dialogo poetico tra lo sposo e la sposa, simboli di Cristo e della Chiesa, che trova riferimento nella presenza dei due sposi, sia veri, Giuseppe e Maria, sia simbolici, la

Vergine e Cristo. Non è ancora individuato con esattezza il committente, che recentemente alcuni studiosi hanno ritenuto essere il cardinale Pietro Aldobrandini.

La **Maddalena** è raffigurata dormiente come Maria nel *Riposo*, in una posa peraltro molto simile. Il ricco abito che indossa è ancora da cortigiana, ma i gioielli giacciono sul pavimento. Il suo sonno vigile, sopra una sedia, è motivo che si ritiene ispirato anch'esso al Cantico dei Cantici e pertanto interpretabile come languore amoroso, un amore rivolto a Dio. La figura dell'ex peccatrice è illuminata da Caravaggio con una luce che, oltre ad essere un elemento costruttivo della figura e della scena, è significativa della grazia che irrompe nella tenebra del peccato. La datazione del dipinto è stata collocata tra il 1593 e il 1597.

Il **San Giovanni Battista** è una replica autografa e contemporanea alla tela commissionata da Ciriaco Mattei conservata in Campidoglio.



Maddalena (foto Doria Pamphilj)



San Giovanni Battista.
(foto Doria Pamphilj)

Galleria Doria Pamphilj, piazza del Collegio Romano, 2
00186 Roma • Tel. 06 6797323 • Fax 06 6780939
www.doriapamphilj.it • arti.rm@doriapamphilj.it

Orario: tutti i giorni tranne il giovedì, dalle 10.00 alle 17.00, chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio, Pasqua, il 1 maggio, il 15 agosto e il 1 novembre.

Ingresso: intero, € 8,00, ridotto per anziani studenti e gruppi, € 5,70 appartamenti privati in restauro. Nel biglietto di ingresso è incluso un servizio di audioguide in italiano, inglese e francese. La galleria rimane aperta il mese di agosto, escluso il 15.

Servizi La galleria è provvista di accesso per portatori di handicap.

Pinacoteca Capitolina

Venne fondata da Benedetto XIV nel 1748 ed è costituita, per la gran parte, da dipinti (dal medioevo al '700) appartenenti alle famiglie Sacchetti e Pio di Savoia. La pinacoteca è sistemata all'interno dei Musei Capitolini (che conservano le più antiche raccolte pubbliche non solo di Roma ma del mondo), ospitati sul Campidoglio nei due palazzi realizzati da Michelangelo.

Notevolmente arricchita grazie all'arrivo di opere provenienti da acquisti, lasciti e donazioni, la Pinacoteca Capitolina è stata posta sotto la giurisdizione del Comune di Roma a partire dal 1847.



(foto Paolo Soriani)



La buona ventura (foto Comune di Roma)

La **Buona Ventura** (di cui un'altra versione è al Louvre) fu realizzata per il cardinale Del Monte ed è databile al 1594; contemporanea quindi alla *Maddalena* (Doria Pamphilj) e al *Narciso* (Palazzo Barberini), con i quali il personaggio maschile ha in comune il tessuto damascato visibile sotto la giacca. Una zingara è raffigurata insieme all'elegante giovane, al quale, col pretesto di leggere la mano e predire il futuro, sta sfilando l'anello. Il soggetto costituisce un'allegoria sul tema dell'inganno: ovvero un moralistico invito a non perdersi nella vanità, a cui allude la ricchezza degli abiti indossati dal giovane, a non cedere alle tentazioni del demonio, astuto e ladro, e della carne, aspetti questi riassunti, secondo la tradizione dell'epoca, dall'intrigante figura della

La buona ventura (part.)
(foto Comune di Roma)





San Giovanni Battista (foto Comune di Roma)

zingara.

Il **San Giovanni Battista** era un dipinto pressoché dimenticato fino a quando venne riscoperto con clamore nel 1953 all'interno dell'ufficio del sindaco. Si tratta probabilmente del dipinto pagato a Caravaggio nel 1602 dal nobile Ciriaco Mattei che lo commissionò in relazione al nome del suo primogenito Giovanni Battista, che lo ereditò.

Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1 • 00186 Roma

Tel. 06 67102475 • Fax 06 6785488 • pren. 06 39967800

www.museicapitolini.org • info.museicapitolini@comune.roma.it

Orario: tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 20.00, chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio e il 1 maggio.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap, audioguide in lingua, bar, bookshop, guardaroba, visite guidate in lingua condotte da archeologi e storici dell'arte (durata h. 1,30), per singoli (ita/ing) € 3,50 - per gruppi (max 30 pers) € 80,00.

Ingresso: intero € 6,20; gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 U.E.. Prenotazione singoli € 1,50, scuole € 6,00, gruppi € 25,00.

San Luigi dei Francesi

Iniziata nel 1518 per il futuro Clemente VII, la chiesa venne completata alla fine dello stesso secolo da Domenico Fontana su progetto di Giacomo Della Porta. L'edificio, chiesa nazionale dei francesi, sorge alle spalle di piazza Navona, accanto al Palazzo del Senato. L'ampia facciata in travertino è decorata con figure di santi francesi e con quella di Carlo Magno. L'interno a tre navate, venne sistemato nel corso del '700. Oltre alla celebre cappella di san Matteo, la chiesa conserva il capolavoro di Domenichino: la decorazione ad affresco con le storie di santa Cecilia nella seconda cappella destra (1616-17).



(foto Roma Sacra)



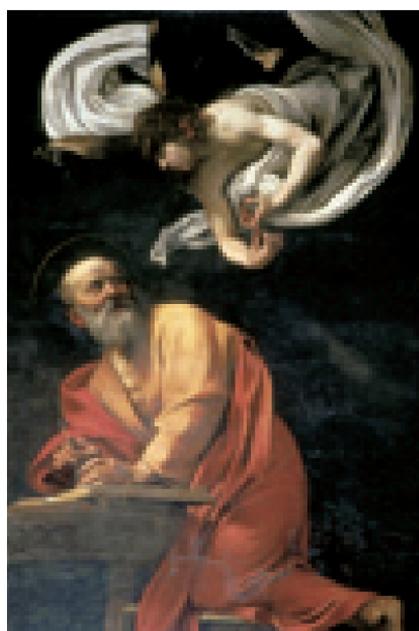
Martirio di san Matteo (foto Roma Sacra)

Nella cappella Contarelli sono le **Storie di san Matteo**. Il sacello apparteneva dal 1565 all'ecclesiastico francese Mathieu Cointrel, che lo dedicò al proprio santo patrono con l'intento di avviarne la decorazione; i lavori, tuttavia, iniziarono solo dopo la sua morte per commissione dell'esecutore testamentario Virgilio Crescenzi. Nel 1591 il Cavalier d'Arpino ricevette l'incarico di affrescare la cappella, ma ot-

to anni dopo mancavano ancora i due dipinti laterali, che vennero affidati a Caravaggio. Il pittore li eseguì tra il luglio 1599 e il luglio 1600: a sinistra è la **Vocazione di san Matteo**; a destra è il **Martirio di san Matteo**: il realismo della rappresentazione mette in risalto la crudezza dell'uccisione del santo; l'artista interpreta in maniera originale una tendenza della pittura della Controriforma che insisteva nella celebrazione dei santi martiri. Dopo aver rinunciato al gruppo scultoreo di Jacob Cobaert (nella chiesa della Trinità dei Pellegrini), il clero di San Luigi affida a Caravaggio la prima versione della pala con **San Matteo e l'angelo**, di discussa datazione, oscillante tra il 1593 e il 1602. L'opera, presto rifiutata a causa delle dimensioni ridotte e per ragioni di decoro, venne acquistata dal marchese Vincenzo Giustiniani (distrutta a Berlino durante l'ultimo conflitto) e sostituita da quella visibile sull'altare, col santo rivolto verso l'angelo e poggiato con le gambe sullo sgabello in precario equilibrio sul gradino.



La vocazione di san Matteo (part.)
(foto Roma Sacra)



San Matteo e l'angelo
(foto Roma Sacra)

**Chiesa di San Luigi dei Francesi, piazza San Luigi dei Francesi, 5
00186 Roma • Tel. 06 688271 • Fax 06 68827228**

Orario: la chiesa è aperta tutti giorni, tranne il giovedì pomeriggio, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00

Servizi: La chiesa è provvista di accesso per portatori di handicap

Sant'Agostino

Venne eretta nel 1420, ingrandita alla fine dello stesso secolo e trasformata da Luigi Vanvitelli alla metà del '700. La monumentale scala d'accesso collega la chiesa alla città; l'interno a tre navate custodisce molte opere famose, oltre alle notissime di Caravaggio e Raffaello: La Madonna del Parto di Jacopo Sansovino (1521), la decorazione del transetto destro di Guercino e la tomba di santa Monica di Isaia da Pisa. Accanto è la Biblioteca Angelica, la prima pubblica della città, fondata ai primi del Seicento e sistemata nell'edificio iniziato da Francesco Borromini.



La **Madonna dei Pellegrini** è collocata sull'altare della prima cappella a sinistra, appartenuta alla famiglia Cavalletti, ed è databile tra il 1603 e il 1606. Due misere figure di pellegrini, l'uomo con i piedi fangosi e la donna con una sudicia cuffia sulla testa, si inginocchiano dinanzi alla Vergine col Bambino. I particolari così crudemente veristici provocarono le critiche e il dileggio da parte del pubblico.

Si tratta di una interpretazione del tema iconografico della Madonna di Loreto: la Vergine accoglie i due viandanti appoggiandosi allo stipite della porta della sua umile ma nobile casa, simbolo della Chiesa. La luce che illumina la Vergine e il Bambino indica la grazia che illumina anche i due pellegrini che non hanno smarrito la via della fede. Dalla testimonianza di Baglione (1642) risulta come la loro rappresentazione avesse suscitato vivaci reazioni, non necessariamente così negative come si è soliti pensare.



Madonna dei Pellegrini
(foto Roma Sacra)

Madonna dei Pellegrini (part.)
(foto Roma Sacra)



Chiesa di Sant'Agostino, via della Scrofa, 80 - 00186 Roma
Tel. 06 68801962 • Fax 06 68215193 • 06 6833547 •
agostiniani@infinito.it

Orario: dalle 7.40 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 19.30

Servizi: La chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

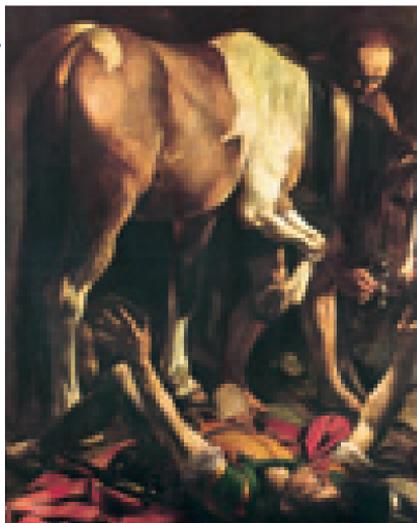
Santa Maria del Popolo

La chiesa venne fondata sul luogo di una piccola cappella edificata da Pasquale II, a spese del popolo romano, motivo della successiva intitolazione. Completamente riedificata alla metà del XV secolo da un architetto rimasto sconosciuto, la chiesa venne dotata di uno splendido coro dell'inizio del Cinquecento, realizzato da Donato Bramante. La semplice facciata in travertino, eretta per volontà di Sisto IV della Rovere, venne sistemata da Gianlorenzo Bernini. L'interno a tre navate, è dotato di cappelle laterali in cui si conservano opere eccezionali, tra cui i monumenti funebri realizzati da Andrea Sansovino, gli affreschi di Pinturicchio e le preziose vetrate dipinte a fuoco, le uniche a Roma, di Guillaume de Marcillat.



A sinistra dell'altare maggiore è la cappella Cerasi. Qui troviamo riuniti i due principali artisti del tempo: ad Annibale Carracci spetta la pala d'altare con *L'Assunta* mentre a Caravaggio i due celebri quadri laterali raffiguranti la **Conversione di san Paolo** e la **Crocifissione di san Pietro**. Nella *Conversione*, dominata dalla figura del cavallo, Saulo è a terra colto nell'attimo in cui la luce divina lo accecò sulla via di Damasco; nel *Martirio di Pietro* i carnefici stanno innalzando la croce dove l'apostolo è già inchiodato.

Le due tele attualmente *in loco* sono la seconda versione realizzata dallo stesso artista dopo che i primi dipinti su tavola (uno, *La conversione di san Paolo*, in collezione Odescalchi) erano stati rifiutati da Tiberio Cerasi, committente della decorazione.



Conversione di san Paolo
(foto Roma Sacra)



Crocifissione di san Pietro (foto Roma Sacra)

Chiesa di Santa Maria del Popolo, piazza del Popolo, 12
00187 Roma • Tel. 06 3610836 • Fax 06 3203155

Orario: Feriali dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00
Festivi dalle 8,00 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30

Servizi: La chiesa non è provvista di pedana per portatori di handicap

Pinacoteca Vaticana

LIl primo nucleo dei Palazzi Vaticani, venne realizzato alla metà del XV secolo, dopo che i papi, finita la cattività avignonese decisero di trasferire la loro residenza dal Laterano al Vaticano. La prima dimora a pianta quadrata aveva al centro un cortile sempre quadrato (il cortile del pappagallo) a cui si aggregarono via via gli altri edifici.

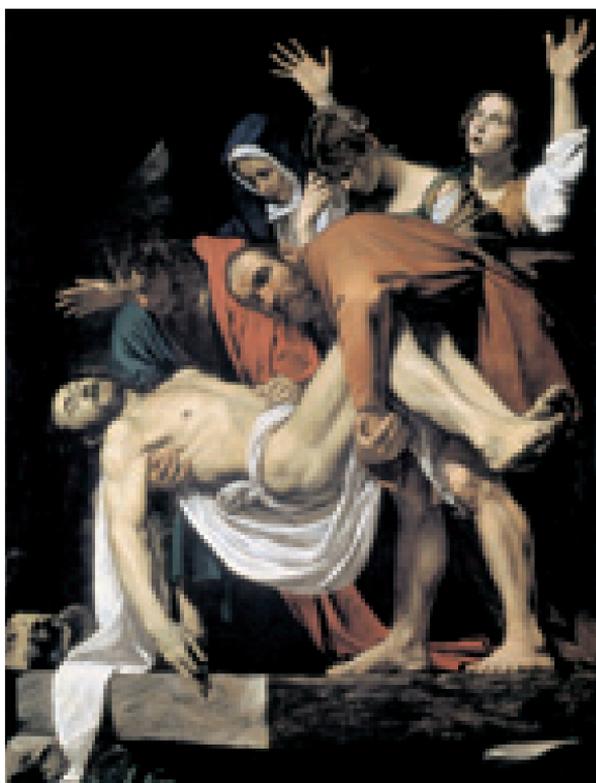
I Musei Vaticani, che oltre la Pinacoteca conservano opere di valore inestimabile, vennero realizzati a partire dal Settecento, sistemando le collezioni papali, iniziate già in periodo rinascimentale.



La Deposizione di Cristo,

realizzata tra il 1602 e il 1604, era in origine conservata nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, sede della Congregazione dell'Oratorio fondata da san Filippo Neri. Qui era posta sul secondo altare della navata destra, nella cappella dedicata alla Pietà (dove attualmente è una copia del pittore tirolese Michele Koeck), in relazione

con il resto della decorazione del sacello — ancora esistente — esaltante la Sacra Sindone. Committente del dipinto è Girolamo Vittrici. La pietra in scorcio, oltre ad essere un importante elemento compositivo, è interpretabile come "pietra angolare", metafora di Cristo stesso.



Deposizione di Cristo (Foto Musei Vaticani)

Musei Vaticani, viale Vaticano, 100 • 00165 Roma
Tel. 06 69884947 - 06 69884676 (visite guidate)

Orario: da novembre a febbraio: da lunedì a venerdì, dalle 8.45 alle 12.20 (13.45); da marzo ad ottobre: da lunedì a venerdì, dalle 8.45 alle 15.20 (16.45); Tutti i sabati e l'ultima domenica del mese dalle 8.45 alle 12.20 (13.45).

Ingresso: intero € 12,00; fino a 14 anni, scuole e studenti fino ai 26 anni, € 8,00.

Servizi: I musei sono provvisti di accesso per portatori di handicap

Galleria Corsini

Ha sede nel monumentale Palazzo Corsini, situato su via della Lungara, di fronte alla Villa Farnesina. L'edificio sorge sul precedente Palazzo Riario dei primi del '500, dove abitò anche la regina Cristina di Svezia, che vi fondò un'accademia da cui derivò l'Arcadia.

Acquistato dai Corsini nel 1736, l'edificio venne notevolmente ingrandito per opera di Ferdinando Fuga, architetto della nobile famiglia fiorentina. Qui ha sede anche l'Accademia Nazionale dei Lincei, con una importante biblioteca. La collezione documenta il gusto del cardinale Neri Corsini, nipote di Clemente XII; la raccolta settecentesca ha il pregio di essere rimasta sostanzialmente intatta. Verso il Gianicolo si estende lo splendido parco che, già pertinente al palazzo, fu poi dal 1883 adibito a sede dell'Orto Botanico.





San Giovanni Battista nel deserto (foto SBAS)

I San Giovanni Battista nel deserto può essere riferito, per l'uso intenso e mirato della luce, alla fine del periodo romano (1606). Il dipinto è forse identificabile con quello, d'identico soggetto posseduto dalla vedova di Onorio Longhi, architetto amico dell'artista. La raffigurazione del Battista è una delle preferite di Caravaggio - che ne eseguì molteplici versioni -, che forse si riconosceva nel carattere scontroso del santo, che lasciò tutto per ritirarsi nel deserto.

Il dipinto è ricordato nel 1784 nella collezione di Bartolomeo Corsini a Firenze, dove pervenne probabilmente a seguito delle nozze tra il nobile e Maria Felice Colonna-Barberini.

Galleria Corsini, via della Lungara, 10 • 00165 Roma

Tel. 06 68802323

Orario: tutti i giorni tranne il lunedì, il 1° gennaio, il 1° maggio e il 25 dicembre, dalle 8.30 alle 19.30, luglio/agosto: dal martedì alla domenica dalle 8.30 alle 14.00.

Ingresso: intero € 4,00, ridotto € 2,00; gratuito sotto i 18 anni e sopra i 65.

Servizi: La galleria è provvista di accesso per portatori di handicap. Per le prenotazioni delle visite guidate con storici dell'arte in lingua e per gruppi composti da massimo 25 persone, fax 06 8555952 (€ 92,00), scuole € 2,58 a studente.

Michelangelo Merisi da Caravaggio



Davide con la testa di Golia (foto SBAS)

La vita dell'artista

Michelangelo Merisi, nasce a Caravaggio, nei pressi di Bergamo nel 1571 da famiglia, legata a un ramo della casata Sforza, ai Colonna e ai Borromeo.

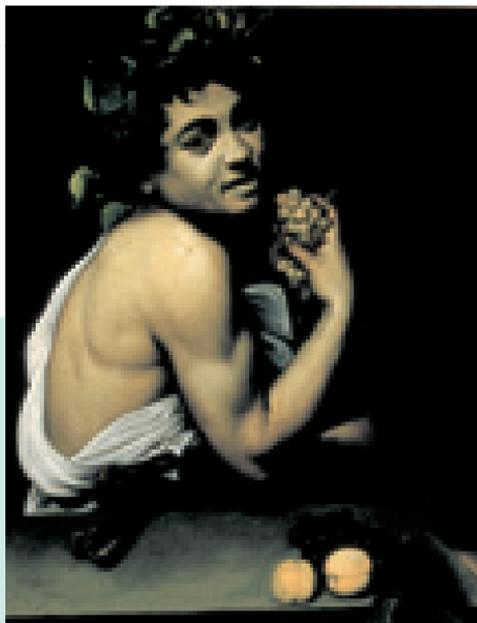
Dopo un'infanzia passata tra Milano e Caravaggio, nel 1584 entra adolescente nella bottega di Simone Peterzano a Milano, dove rimane fino al 1587-88; torna nel paese di nascita ma nel 1592 è già a Roma. Qui inizia a frequentare personaggi dell'ambiente artistico. I biografi del Seicento descrivono i primi incontri artistici del giovane Michelangelo: Lorenzo Siciliano, Antiveduto Gramatica, ma soprattutto il Cavalier d'Arpino, nella cui bottega Caravaggio fu messo a "dipingere fiori e

frutti sì bene contrefatti". Lascia la bottega del maestro e conduce una vita disordinata: viene ricoverato, tra l'altro, all'ospedale della Consolazione, forse a causa della malaria – o per un calcio di un cavallo – cambia spesso alloggio: nel suo peregrinare trovò ospitalità presso monsignor Pandolfo Pucci, presso il quale non ebbe vita facile perché un'insalata serviva a Caravaggio "per antipasto, pasto, e post pasto" (da qui il soprannome di "monsignor Insalata, dato al prelado). Nel 1594 compare tra gli stipendiati dell'influente e colto cardinal Del Monte, nella cui casa rimarrà fino al 1600. Del Monte lo introduce presso un pubblico colto e selezionato di collezionisti romani: Vincenzo Giustiniani, Ciriaco Mattei, i Barberini, i Massimo. Dipinge opere da cavalletto, capolavori quali: il *Bacchino malato* e il *Giovane con la canestra di frutta*.

Arriva il primo incarico pubblico, la decorazione della cappella

Contarelli in San Luigi dei Francesi.

Michelangelo incorre spesso in guai con la giustizia (risse e liti violente con soldati e funzionari, garzoni, colleghi pittori, affittacamere). Nel 1605 fugge a Genova dopo aver ferito lo scrivano Mariano Pasqualone per difendere Lena, una delle sue modelle preferite con la quale aveva



Bacchino malato (foto SBAS)

una relazione. Un episodio particolarmente grave, l'uccisione di Rannuccio Tomassoni il 29 maggio 1606, durante una partita di pallacorda, costringe Caravaggio a fuggire: dopo essersi rifugiato nei feudi laziali dei Colonna, prosegue per Napoli ove realizza celebri opere quali *Le sette opere di Misericordia* e la *Madonna del Rosario*.

Ancora fuggitivo, perché avrebbe potuto essere catturato e giustiziato in qualunque luogo, tra il 1607 e il 1608 è a Malta, ospite del Gran Maestro dell'ordine dei Cavalieri di Malta, Aloff de Wignacourt. Eppure quando la sorte sembra finalmente arridergli, la sua pittura si incupisce: i fondi diventano sempre più scuri e le pennellate più rapide. *La Decollazione del Battista*, per la Cattedrale di San Giovanni a Malta, è l'unica opera firmata di Caravaggio ma in maniera particolarmente drammatica: il nome è dipinto in rosso, col sangue del Battista. Viene accolto nell'ordine di Malta come "cavaliere di grazia", ma poco dopo, per il delitto commesso a Roma o per un nuovo evento, viene incarcerato. Evade e arriva in Sicilia, dove rimane per circa un anno. Nell'ottobre del 1609, l'artista è di nuovo a Napoli. Viene assalito e ferito gravemente presso una locanda. È a lungo convalescente, ma gli viene finalmente comunicata l'imminenza del perdono del papa; si imbarca per Roma ma è ancora perseguitato dal suo tragico destino: muore, durante il viaggio di ritorno, a Porto Ercole, il 18 luglio 1610 per cause rimaste ancora sconosciute.

I guai di ogni tipo che investirono Caravaggio svelano tuttavia una personalità complessa e sensibile: non deve stupire pertanto che nella Roma della Controriforma egli abbia messo la sua pittura, così innovativa, al servizio di nuovi ideali religiosi, come quelli sostenuti dagli oratoriani e dai cappuccini.

Le principali opere di Caravaggio nei grandi musei e nelle chiese del mondo

- **Firenze**, Uffizi:
Il sacrificio di Isacco, Testa di Medusa, Bacco
- **Londra**, National Gallery:
La cena di Emmaus
- **Lugano**, collezione von Thyssen:
Santa Caterina d'Alessandria
- **Malta**, Cattedrale di San Giovanni:
La decollazione del Battista, San Girolamo
- **Messina**, Museo Nazionale:
Resurrezione di Lazzaro, L'adorazione dei pastori
- **Milano**, Pinacoteca Ambrosiana:
Canestra di frutta
- **Napoli**, Chiesa del Pio Monte della Misericordia:
Le sette opere di misericordia
- **Palermo**, Chiesa di San Lorenzo:
Natività con i santi Francesco e Lorenzo
- **Parigi**, Louvre:
La buona ventura, La morte della Vergine
- **Siracusa**, Chiesa di Santa Lucia:
Il seppellimento di santa Lucia
- **Vienna**, Kunsthistorisches Museum:
Madonna del Rosario